

La Spagna e il violoncello: intervista a Jostxu Obregón



Jostxu Obregón

Un CD a tema, di estremo interesse, la cui recensione verrà pubblicata nel prossimo numero e che ha lasciato aperti alcuni quesiti piuttosto interessanti: ecco perché ci è sembrato il caso di rivolgere qualche domanda a Jostxu Obregón, 36enne violoncellista basco, fondatore e anima dell'ensemble « La Ritirata ».

Ad ascoltare il disco non sembra che il folclore iberico abbia influenzato le musiche per violoncello composte nei regni di Castiglia e di Catalogna. Né i musicisti italiani (eccezion fatta per il celeberrimo Fandango di Boccherini, però parte di un'opera con chitarra, strumento idiomatically ispanico), né Duport, sembrano discostarsi dal corrente stile galante. Che storia ci racconta – o intendeva raccontare nelle vostre intenzioni – il disco The Cello in Spain?

In effetti non possiamo parlare, nel '700, di una profonda influenza del folclore iberico sul repertorio per violoncello, benché siano osservabili alcune formule armoniche, tipicamente spagnole, sia nel brano anonimo del Manoscritto di Barcellona che in quello breve di Pablo Vidal (e in molti altri dello stesso libro da cui questo è stato tratto). L'influenza è più palese in altri repertori, ad esempio nella musica da camera, come il Fandango che lei cita, ma non a causa della chitarra, perché questo Fandango è stato originariamente concepito da Boccherini come un movi-

mento di un quintetto per archi con due celli (G. 341) e più tardi trascritto da lui stesso per quintetto con chitarra (ed è la versione incisa nel CD). Ma, in ogni caso, l'idea del CD « The Cello in Spain » non era di ricostruire le varie influenze, bensì tentare un approccio alla musica che all'epoca si ascoltava in Spagna: per questo motivo molta musica non suona affatto spagnola, per esempio quello di Porretti è un tipico concerto napoletano scritto per un'orchestra con violini primi e secondi spesso all'unisono e senza viola. Duport – per fare un altro esempio – è già un compositore classico. Insomma, la mia idea era di mostrare che, poiché allora il repertorio per violoncello era esiguo, le influenze erano molte: non ci sono stati effettivamente compositori nati in Spagna che si siano dedicati allo strumento prima di Pablo Vidal e José Zayas.

Mi sarei aspettato la presenza nel disco di Antonio Caldara, il primo violoncellista italiano di talento a stabilirsi in Catalogna, come strumentista della Capilla real: può spiegarci i motivi della sua assenza?

Quella di Caldara è stata un'esclusione dolorosa, come quella di Giacomo Facco, anch'egli fortemente legato alla Spagna. Il motivo sta nel desiderio di dare spazio ai compositori meno noti (con l'ovvia eccezione di Boccherini, che è il riferimento dell'intero CD) ma anche nel fatto che, poiché Caldara e Facco scrissero molta mu-

sica che fa parte del mio repertorio, non escludo l'idea di un progetto monografico a loro dedicato nel prossimo futuro. Dopo una lunga discussione con José Carlos Gosálvez e Glosa, abbiamo deciso di realizzare un disco che fosse adatto a vari tipi di ascoltatori.

I pezzi di Vidal e di Zayas mi sembrano composizioni di poco conto. Non era davvero possibile trovare, nella produzione per violoncello dei musicisti spagnoli del Settecento, qualcosa di più interessante?

Certamente si tratta di due brani di valore minore rispetto agli altri contenuti nel CD, poiché si tratta di « studi » per imparare a suonare il violoncello. A quanto sappiamo allo stato attuale non c'è nulla scritto per lo strumento da un musicista nato in Spagna prima di questi due brani, e certamente nulla di interesse maggiore, poiché tutto quello che Pablo Vidal scrisse aveva intenti pedagogici (eccetto, forse, un *Andante gracioso*) e nient'altro di Zayas è sopravvissuto. Qualsiasi altra composizione è già ottocentesca: lì troviamo, è ovvio, musica di grande interesse, ma è fuori dall'obiettivo di questo CD.

Un musicista che si occupa della prassi esecutiva d'epoca, quali benefici trae dall'esperienza in un'orchestra sinfonica come quella del Concertgebouw, abituata a frequentare il repertorio moderno e contemporaneo?

La mia esperienza con orchestre moderne si è svolta principalmente prima di dedicarmi alla pratica esecutiva antica. Ho suonato con il Concertgebouw l'anno in cui ho terminato gli studi di violoncello moderno al Conservatorio dell'Aja, mentre, in maniera parallela, mi perfezionavo nello strumento barocco: fu per me il punto di svolta, in cui ho deciso di dedicarmi alla musica antica e di fondare « La Ritirata », e da allora non ho mai più suonato con le orchestre tradizionali. Ma, naturalmente, l'esperienza è stata splendida, benché di breve durata, e mi ha mostrato come lavora una delle migliori orchestre europee, con una qualità altissima. Non rimpiango affatto di avere dedicato tanti

anni della mia vita al violoncello moderno, con cui ho suonato molta musica contemporanea, sia da solista che con gruppi come l'Octeto Ibérico de Violoncellos, negli ultimi anni di esistenza di questo complesso.

Tra i Suoi maestri figura il leggendario Anner Bijlsma: ad ascoltarla nel disco Cello in Spain direi che Lei però ha una personalità molto distinta da quella del maestro e le differenze paiono evidenti nei diversi modi di suonare. Lei ha un maestro (o più maestri) del passato o del presente a cui tende ad ispirarsi?

Anner Bijlsma ha profondamente influenzato il mio modo di suonare. Da studente, all'Aja, facevo lezione con Lucia Swarts, già allieva di Bijlsma e leader del Nederlandse Bachvereniging: un giorno organizzò delle masterclass con Anner. Dopo che egli mi ebbe ascoltato, mi invitò a casa sua ad Amsterdam: fu l'inizio di una relazione lunga. Bijlsma capisce la musica e la rende con il suo strumento in maniera assolutamente fenomenale, e ama tantissimo Boccherini: un fatto che mi colpì, visto che nutro lo stesso sentimento. Ho imparato da lui tutto quello che potevo, riuscendo ad armonizzare quelle nozioni con gli insegnamenti che avevo avuto in precedenza.

L'immancabile domanda sui progetti futuri.

Abbiamo appena terminato una tournée con il programma del disco che ha toccato molte città spagnole ma anche Austria, Giappone e Italia, in un omaggio a Boccherini svoltosi a Lucca lo scorso 28 maggio, il 210° anniversario della morte del musicista. Proseguiremo eseguendo questo programma in altre sedi, assieme al resto del nostro repertorio, come le composizioni contenute nel CD «Il Spiritillo Brando» (Glossa, 2013). Voglio poi ricordare il concerto che terremo, in aprile a Madrid, col pianista Christian Zacharias, e che sarà dedicato a Mozart, Boccherini e Brunetti. Per quanto concerne le registrazioni, ho le idee ben chiare riguardo a due progetti: non so quale uscirà per primo, ma di sicuro ci sarà un altro disco Glossa, nel 2016, de La Ritirata.

Bernardo Pieri

XV QUINDICESIMA EDIZIONE
**PERGOLESI
SPONTINI
FESTIVAL**

4 > 20 SETTEMBRE 2015

JESI / MAIOLATI SPONTINI / MONTECAROTTO /
OSTRA / SAN MARCELLO

**LACRIMOSA MEMORIA
SORRIDENTE LEVITÀ**

VENERDÌ 4 SETTEMBRE / ORE 21

JESI / TEATRO G.B. PERGOLESI

CONCERTO PER FRANCESCO DEGRADA

nel decimo anniversario della scomparsa
Accademia Barocca de I Virtuosi Italiani
violino solista e concertatore **Alberto Martini**
soprano **Eva Mei** - contralto **Sara Mingardo**
musiche di **Giovanni Battista Pergolesi**

Il programma del Festival prosegue con 16 appuntamenti teatrali e musicali di natura assai varia, dall'omaggio agli Scarlatti, grande dinastia della musica del Settecento, fino alla *Commedia ridicolosa* che rivisita in chiave leggera la prova di una messa in scena de *Lo frate innamorato*. E poi recital che faranno rivivere pagine della Scuola cembalistica napoletana e del classicismo italiano e mitteleuropeo, spettacoli di teatro laboratoriale, concerti da camera e per concludere il concerto-spettacolo *Passione Live*, con protagonisti James Senese, Napoli Centrone, Raiz & Almamegretta, Pietra Montecorvino, M'Barka Ben Taleb, Gennaro Cosmo Parlato, Spakkaneapolis 55 e *guest star* Eugenio Bennato per un omaggio alla canzone napoletana e a Pino Daniele, grande uomo di musica del nostro tempo.

I programmi potrebbero subire variazioni per motivi economici, tecnici o di forza maggiore

Con il sostegno di Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo / Soci Fondatori Regione Marche, Comune di Jesi, Comune di Maiolati Spontini / Partecipanti Aderenti Comune di Monsano, Comune di Montecarotto, Comune di San Marcello / Partecipante Sostenitore Camera di Commercio di Ancona / Con il patrocinio di Consiglio Regionale delle Marche / Fondatori Sostenitori Gruppo Perialisi, Leo Burnett, Moncaro, New Holland-Gruppo Fiat, Starcom Italia / Con il contributo di Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi / In collaborazione con Comune di Ostra, Accademia di Belle Arti di Macerata / Media partner Classica Italia srl / Sponsor tecnico Santarelli&Partners e Istituto Marchigiano di Tutela Vini / Sponsor principale Banca Marche



Fondazione
**PERGOLESI
SPONTINI**



La Fondazione Pergolesi Spontini
è certificata UNI EN ISO 9001:2008

info e programma completo

www.fondazionepergolesispontini.com